

IL GIOCATORE E' TORNATO AD ASCOLI RICHIAMATO DA ROZZI ED HA CHIESTO SCUSA A MAZZONE E AI COMPAGNI DI SQUADRA

## GRECO: DOPO IL «VELENO» LACRIME DI PENTIMENTO

di Andrea Ferretti



Il leccese in duello aereo con i difensori del Cesena

Il pentimento di Greco, il buon senso di Mazzone e degli altri giocatori, l'opportunità di Rozzi che anche stavolta è riuscito a raggiungere il massimo utile col minimo sforzo (economico). Sono i motivi sui quali occorre meditare. Ognuno dice di aver agito per il bene dell'Ascoli e probabilmente è la verità. Ma nel mondo del calcio accadono tante e tali cose che non si può più esser certi di niente. Gli interessi che circolano intorno ad una squadra, una società, un risultato sono enormi e tali da far dimenticare anche i più elementari principi di coerenza ed onestà morale.

Greco rappresentava e rappresenta un capitale sociale dell'Ascoli. Rozzi - falliti i tentativi di cessione del giocatore ribelle - ha deciso di richiamarlo salvando il capitale. Ed ha fatto bene, sotto l'aspetto del contenuto (non altrettanto si potrà dire della forma usata per farlo).

Il leccese si è rifiutato di tornare con l'Ascoli dopo la conferma di Mazzone con il quale, disse, di non andare molto d'accordo convinto di trovare chissà quante squadre, e di rango, disposte a prenderlo. La speranza è durata quasi tre mesi ma si è rivelata illusione. E allora greco ha capito il grosso errore commesso ed ha fatto in modo di tornare all'ovile, con la coda fra le gambe, gridando ai quattro venti il suo pentimento.